

## ASPER

ASPER collabora a livello nazionale e internazionale con altre organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti umani (Amnesty International al fine di formare una rete di azione non violenta per:

- sostenere una continua campagna di informazione e denuncia della violazione dei diritti umani in Eritrea
- garantire maggiore chiarezza e monitoraggio sulla gestione dei progetti finalizzati all'accoglienza e all'assistenza degli immigrati eritrei in Italia e sui progetti di aiuto umanitario in Eritrea

- esercitare pressione presso le istituzioni interessate (Parlamento Italiano, Parlamento Europeo, Nazioni Unite, Unione Africana...) affinché vengano intraprese concrete misure contro ogni abuso commesso dal regime dittatoriale eritreo ai danni della popolazione.

ASPER invita tutti ad esprimere il proprio dissenso verso chi direttamente o indirettamente nega i diritti del popolo eritreo o sostiene il regime dittatoriale eritreo.

Ognuno può contribuire a fermare l'ingiustizia informando parenti, amici, istituzioni, giornalisti e con ogni altro mezzo disponibile, dando così

**VOCE A CHI NON PUO' PARLARE**

ASPER è autonoma rispetto a qualsiasi organizzazione, gruppo sindacale, professionale e politico, pur prevedendo un rapporto privilegiato con gli organi direttamente interessati al riconoscimento dei Diritti Universali dell'Uomo.

ASPER, oltre ad essere l'acronimo di "Associazione per la Tutela dei Diritti Umani del Popolo Eritreo", è un termine latino che indica qualcosa di "aspro, tortuoso, difficile", proprio come il cammino che bisogna percorrere per rompere il muro di silenzio ed omertà che (anche a seguito dell'ambiguo ruolo dell'Italia) continua ad ammantare la tragedia del popolo eritreo.

ASPER ha circa 200 soci, residenti in città italiane ed europee. Alcuni sono parenti ed amici di persone scomparse in Eritrea, altri sono stati testimoni diretti di abusi commessi dal regime eritreo. Alcuni sono attivisti, il cui volto è noto, altri lavorano dietro le quinte, perché apparire potrebbe essere pericoloso per se stessi o per i familiari rimasti in patria.

ASPER è assistita dal punto di vista giuridico da legali e ricercatori del CNR di Napoli (Centro Nazionale Ricerche - Diritto Internazionale).

ASPER: Associazione Onlus, costituita presso il Tribunale di Napoli nell'ottobre del 2004.



# ASPER

ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA  
DEI DIRITTI UMANI DEL POPOLO ERITREO

[www.asper-eritrea.com](http://www.asper-eritrea.com)

e. mail: [asper@tim.it](mailto:asper@tim.it)

tel. 0039 3343843669 - 0049 1791600287  
(Italia) (Germania)





## Eritrea

Nel 1993, dopo una trentennale guerra di liberazione dal dominio etiopico, guidata Fronte di Liberazione Popolare, l'Eritrea, grazie al referendum, diventa il 53° Stato africano: si avvia un processo di democratizzazione che avrebbe dovuto portare ad un futuro di pace e di sviluppo. Nel 1998 una insensata ed inspiegabile guerra contro l'Etiopia blocca il processo di democratizzazione e la crescita economica.

Conclusasi la guerra, nel 2000 con il Trattato di Algeri, il Presidente Isayas Afeworki, sfrutta i problemi legati alla demarcazione dei confini per sottomettere l'Assemblea Nazionale Transitoria, rimandare sine die la Costituzione, il multipartitismo, le elezioni....

Nel maggio 2001, 15 membri del Comitato Centrale del PFDJ (Fronte Popolare per la Democrazia e la Giustizia), tramite una lettera aperta, chiedono riforme, elezioni democratiche, abolizione della Corte Speciale....

Il 18 settembre 2001 vengono arrestati 11 firmatari della lettera e 18 giornalisti. Sono rinchiusi in campo di concentramento 2.000 studenti, alcuni dei quali perdono la vita. L'ambasciatore italiano, portavoce ufficiale della Comunità Europea, consegna a Isayas Afeworki una lettera di protesta: viene espulso dall'Eritrea in 48 ore.



Oggi in Eritrea vige un regime dittatoriale. Come denunciato da numerose associazioni impegnate nella tutela dei diritti umani (Amnesty International, Human Rights Watch, Croce Rossa Internazionale, Reporters Without Borders...), la libertà di espressione e i diritti politici e religiosi sono negati. Incarcerazioni arbitrarie, torture, maltrattamenti, stupri sono la norma. Deportazioni di massa e retate (anche di adolescenti) alimentano il servizio militare forzato.

## Italia

Nonostante la dittatura, l'espulsione di sei ONG italiane, di quattordici missionari, la negazione del visto a numerosi giornalisti... i rapporti tra l'Italia e la sua ex colonia, anche se in modo confuso, continuano e quasi niente viene fatto dalle istituzioni italiane per accogliere dignitosamente i richiedenti asilo politico.



Più in generale, chi arriva da noi dall'Eritrea, dopo aver attraversato in condizioni disperate il deserto e il Mediterraneo, viene rinchiuso senza processo nei famigerati CTP o diventa preda

di sfruttatori e malavitosi. Alcuni profughi finiscono in carcere, qualcuno tra questi si è suicidato.

Ad aggravare la situazione opera in Italia una comunità di Eritrei di vecchia generazione, bene integrata, i cui esponenti sono per la maggior parte sostenitori attivi del regime dittatoriale.

Paradossalmente, alcuni di questi collaborano con Associazioni umanitarie e, come mediatori culturali, con Istituzioni italiane e sono, al tempo stesso, attivisti del Partito Unico Eritreo (PFDJ).

Questi personaggi sono i portavoce del regime e, tramite l'ambasciata eritrea e una rete ben strutturata in numerose città italiane ricattano gli immigrati eritrei che denunciano persecuzioni e soprusi, minacciando ritorsioni sui familiari rimasti in patria..

Per di più, tutti gli Eritrei sono obbligati a pagare al regime una tassa mensile del 2% sul salario, pena la negazione del visto di rinnovo del passaporto, senza il quale non si può avere il rinnovo del permesso di soggiorno né il rinnovo del contratto di lavoro.

